

PRESTO NUOVI INDAGATI Vatileaks, Francesco vuole chiudere entro il Giubileo

L'INDAGINE dei gendarmi e della giustizia d'Oltretevere su Vatileaks atto secondo va chiusa entro l'8 dicembre, giorno di apertura del Giubileo straordinario. Pesa una richiesta esplicita di Jorge Mario Bergoglio che ha seguito passo dopo passo la vicenda, autorizzando anche gli arresti. Per adesso, gli indagati ufficiali sono monsignor Val-

lejo Balda (in cella) e l'ex consulente vaticana Francesca Chaouqui (libera), accusati di aver sottratto e divulgato importanti documenti riservati. Ma nelle prossime ore sono attesi eclatanti sviluppi, con altri indagati e di notevole caratura. Tutto avverrà, in maniera formale, dopo il ritorno di papa Francesco dal viaggio di oggi in Toscana. Nel frattempo, la Segre-



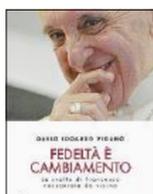
teria di Stato dovrebbe concludere e inviare le rogatorie per chiedere alle autorità italiane di perseguire chi ha utilizzato e sfruttato le carte segrete del Vaticano. Intanto, il fascicolo di Terni, che coinvolge la Chaouqui e il marito (e anche un ex collaboratore del sottosegretario Sandro Gozi), è stato trasmesso alla Procura di Roma.

VISTO DA VICINO

Il capo della Comunicazione scelto da Bergoglio parla anche del "male" della Curia

La lotta del Papa contro i pettegolezzi

Il libro



• **Fedeltà è cambiamento**
Dario Edoardo Viganò
Pagine: 213
Prezzo: 16TM
Editore: Rai Eri

» **MONSIGNOR DARIO E. VIGANÒ***

Non che prima di Francesco non ci fosse la libertà di parola; ma uno dei problemi storici della Chiesa è sempre stato che anziché dire, si taceva, spostando la questione nella penombra del "retroscena", per usare un termine caro al sociologo Joshua Meyrowitz, e demandandola quindi a forme comunicative distorte.

Il corpo ecclesiale, infatti, non solo è stato e sarà oggetto di interesse da parte di soggetti enunciatori di *rumor*, ma fin dalle sue origini al suo interno ne è stato fonte, scadendo a volte nel pettegolezzo. Lo attestano le vicende delle origini della Chiesa, e lo conferma spesso anche papa Francesco: "Noi siamo abituati alle chiacchiere, ai pettegolezzi. Ma quante volte le nostre comunità, anche la nostra famiglia, sono un inferno dove si gestisce questa criminalità di uccidere il fratello e la sorella con la lingua!". Il pettegolezzo risponde sempre a un impulso, talvolta

persino a una pianificazione. (...) L'attivazione del *rumor* è da ricercarsi solitamente in un fatto che, pur apparendo credibile, non è verificato ed è soprattutto portatore di grande impatto emotivo. Inoltre più la catena di trasmissione dei messaggi è lunga e complessa, più ci si allontana dalla verità, cadendo nella sua distorsione.

UN ALTRO ASPETTO rilevante del pettegolezzo è il suo essere un processo collettivo in cui è difficile distinguere i ruoli degli attori e le pratiche comunicative non sono lineari: il racconto di un fatto o di un evento viene costruito a partire da schemi cognitivi precedenti o dalle rappresentazioni sociali del gruppo di appartenenza. È esattamente questo meccanismo che Bergoglio non vuole sia alimentato e su questo argomento è stato chiaro fin dai primi mesi. Del pettegolezzo ha infatti parlato nel suo discorso natalizio alla Curia romana, pronunciato il 22 dicembre 2014. Paragonandola al corpo umano, ha

spiegato che "è anch'essa esposta anche alle malattie, al malfunzionamento, all'infermità". Successivamente è passato ad elencare le "malattie curiali": "Sono malattie e tentazioni che indeboliscono il nostro servizio al Signore". Una di esse è proprio "la malattia delle chiacchiere, delle mormorazioni e dei pettegolezzi. Di questa malattia ho già parlato tante volte, ma mai abbastanza. È una malattia grave, che inizia semplicemente, magari solo per fare due chiacchiere, e si impadronisce della persona facendola diventare "seminatrice di ziz-zania" (come satana), e in tanti casi "omicida a sangue freddo" della fama dei propri colleghi e confratelli. È la malattia delle persone vigliache che, non avendo il coraggio di parlare direttamente, parlano dietro le spalle". (...) In realtà, Bergoglio non è il primo Pontefice a e-



Monsignor Viganò Ansa

sprimersi sul tema del pettegolezzo come male della Curia. Lo aveva già fatto, e peraltro con toni decisi, lo stesso Benedetto XVI. Dopo settimane funestate dal dolore di numerose cattive notizie, in un'omelia sul tema della penitenza disse: "Anche ai nostri giorni,

molti sono pronti a "stracciarsi le vesti" di fronte a scandali e ingiustizie - naturalmente commessi da altri -, ma pochi sembrano disponibili ad agire sul proprio "cuore", sulla propria coscienza e sulle proprie intenzioni". La lunga pausa con cui Ratzinger aveva sottolineato l'inciso e il momento scelto per pronunciare questa frase di certo non erano casuali: erano passati solo due giorni dalle sue dimissioni, e questa era la sua ultima celebrazione pubblica.

* *Prefetto della Segreteria per la Comunicazione*

© RIPRODUZIONE RISERVATA